rocchiali, l'asilo, il caseificio).

Il testo è ben documentato e quando occorre si citan i fautori e i paladini di questa stimolante rinascita.

È un doveroso tributo di riconoscenza (soprattutto ai dí nostri in cui meriti e benemerenze vengon sistematicamente rastrellati dai politici e dai loro satelliti), che rivaluta personaggi minori: sacerdoti e laici, dimessi galantuomini, che alla piccola comunità han dedicato ogni riposta energia.

Su tutti campeggian « a sbalzo » due figure di protagonisti: la medaglia d'oro generale Federico Morozzo della Rocca e sua moglie Elena Muzzati, garbata scrittrice (un'Alba de Cespedes in tono dimesso) sulle cui languide prose (*La signorina Miti, Benedetta, Un grande amore*) affinarono la propria educazione sentimentale tante ragazzine d'anteguerra.

Una nota di costume infine.

La pubblicazione è stata realizzata con il generoso contributo dei fratelli Verardo, degli industriali del luogo intensamente legati al tessuto sociale ed umano, nel quale si svolge e trova alimento la loro attività.

È un atto d'intelligente mecenatismo, che riscatta i frequenti nei d'una categoria, quella imprenditoriale di recente e rapida ascesa, che troppo spesso snobba i problemi della cultura.

A. C.

ANDREA BENEDETTI, *Documenti inediti riguardanti due matrimoni fra membri dei signori castellani di Spilimbergo e la famiglia Màntica di Pordenone,* Arti Grafiche Friulane, Udine, 1973 (edizione fuori commercio), pp. 40, con 3 tav. f.t. e una genealogia.

L'opuscolo edito per il battesimo di Pietro Lotti riguarda due matrimoni fra i consorti di Spilimbergo e la ricca famiglia pordenonese dei Màntica, di cui s'illustran, in un convulso intreccio genealogico che senz'altro delizierà i cultori del Gotha locale, i frequenti legami con la casata magnatizia dei Montereale.

L'Autore sa d'offrire un ghiotto boccone attingendo a quell'inesauribile serbatoio d'inediti, ch'è l'archivio delle contesse di Montereale Màntica: c'è da chiedersi che ne sarebbe della storia pordenonese, se l'imponente raccolta, purtroppo vistosamente mutilata in quest'ultimo secolo, fosse stata sottratta (come l'archivio dei Valvasone, ad esempio) all'occhio esperto dello studioso.

Il dott. Francesco Lotti ha inteso cosí rinnovare una vecchia consuetudine della propria terra, ché a Zoppola non vi fu mai circostanza di riguardo senza che a perpetuarla si pubblicasse qualcosa.

Antiche famiglie, come i Panciera-Gambara, i Lotti o i Cassini, arricchirono dunque d'un ininterrotto filone la bibliografia locale, col sottinteso proposito — si dirà — di celebrare fasti e tradizioni casereccie dei propri maggiori. Ma essi lo fecero sempre con cosí scoperta e severa vanità, che poi i primi a sorriderne furon proprio loro.

A. C.

PIETRO ZOVATTO, *Giuseppe Maria Bressa vescovo giansenista?,* su « Scritti storici in memoria di Paolo Lino Zovatto », raccolti e presentati da A. Tagliaferri (per cura dell'Istituto di storia economica dell'Università di Trieste - Deputazione di storia patria per il Friuli), Milano, 1972, A. Giuffré editore, da p. 221 a p. 234.

L'autore sintetizza la figura di questo prelato che seppe destreggiarsi in un periodo di grandi sconvolgimenti politici — dalla rivoluzione francese, la fine della Repubblica di Venezia, alle guerre fra Napoleone e l'Austria — quando gli eserciti dei due contendenti attraversando ripetutamente il Friuli dissanguarono le nostre popolazioni, già costrette a una vita grama, e vi pretendevano con forzate requisizioni, di esserne anche mantenuti.

Da alcuni rapporti epistolari del Bressa col vescovo di Pistoia Scipione de' Ricci, dalle relazioni col Puiatti, nonché per avergli G. Calepio dedicato il suo libro *Istruzioni per le domeniche e feste* (Venezia, 1791) ritenendolo « capace di esortare conformemente alla dottrina sacra » e sorvolando sui motivi della sua assenza al dovuto ossequio al pontefice Pio VI, che transitava per la sua diocesi sostando a Sacile e brevemente anche a Pordenone (1782) l'Autore si domanda se il vescovo concordiese sia stato veramente giansenista.

Completa lo studio, ricco di note, una copiosa bibliografia.

A. B.

CARLO MONTANI, sulla rivista « L'Artigianato del Friuli Venezia-Giulia » dell'E.S.A. (n. 2, giugno 1973) trattando dei *Problemi e prospettive dell'industria marmifera regionale,* ci offre a colori (p. 18) un esempio della « breccia avana » di Aviano, ricavato da *I marmi*